

# Orizzonti Francescani

Ven. P. Gesualdo da Reggio Calabria

Anno II/3 (Nuova serie) - Giugno 2000 - Poste Italiane - Tariffa stampe periodiche - Sped. in A. P.  
Tassa pagata art. 2 comma 20/c L. 662/96 - Aut. n. DCDCI/CZ/62/00/CAL. del 7/3/00





# La moltiplicazione del pane

La tredicina in onore di sant'Antonio di Padova nelle contrade di Chiaravalle Centrale (CZ), celebrata in forma itinerante per la prima volta nella storia, è stato un evento nel grande evento del giubileo del duemila. Ogni sera sono accorsi da ogni parte sempre più numerosi donne, bambini e uomini attorno all'Altare di campo, presente la statua del Santo dei miracoli, avidi di cibarsi alla mensa della Parola e del Pane eucaristico.

Intere famiglie, all'ora convenuta, hanno abbandonato il lavoro nei campi e le loro case e con semplicità, devozione, fedeltà e generosità hanno offerto una delle testimonianze umano-evangeliche più genuine e credibili del nostro tempo.

La famiglia ospitante, ospitante la sacra azione li-

turgica, pur se per un giorno, si è trasformata in zelante e coraggiosa missionaria, portando alle altre famiglie della contrada l'invito al singolare appuntamento con Gesù eucaristia e sant'Antonio di Padova.

E quasi tutte, con grande amore ed esultanza, hanno portato il cuore, traboccante di preghiere, solitudine, speranze, con i frutti della terra e del loro lavoro, e tra questi tanto, tantissimo pane che, benedetto, al termine della funzione, è stato condiviso coi presenti e portato anche agli anziani e ai malati.

La gioiosa condivisione dei frutti della terra e del lavoro ha ulteriormente dilatato i confini della fratellanza e dell'amicizia, gettando così le basi per una nuova e più solida ricerca comunione e di collaborazione tra le famiglie della medesima contrada

e quelle di una contrada con un'altra, manifestando chiaramente il bisogno di ritrovare quell'unità territoriale, che da alcuni anni a questa parte si è andata un pochino affievolendo, per ricompattarsi in quei valori purificatori e rigeneratori dell'identità del paese.

L'intero paese, infatti, ha dimostrato una intensa voglia di ritornare ad essere punto di riferimento e di promozione sia nei confronti dei propri cittadini che nei confronti dei centri urbani del circondario.

E la tredicina giubilare si è così configurata come un piccolo seme gettato dalla bontà misericordiosa divina nel cuore dell'uomo, incoraggiandolo a far memoria di se stesso, a purificarsi ed a proiettarsi con determinazione in una svolta innovativa e propositiva per sé e per gli altri





e, ricominciando da Cristo, sull'esempio di Antonio di Padova, a ripensare e a riscrivere pagine di vita il cui contributo è dono dei talenti di ciascuno, a prescindere dalla condizione e dal colore delle idee.

Ciò è stato chiaramente palesato dalle tantissime ceste di pane a cui tutti hanno spontaneamente e gioiosamente attinto, senza ovviamente dimenticare gli ultimi e gli assenti, compresi i malati, gli anziani e gli handicappati.

Pensare agli assenti e agli ultimi è stato un gesto di amore e di enorme solidarietà ed insieme un sintomo, davvero confortante, in un mondo da troppo tempo imbrigliato nel labirinto dell'esasperato ed esasperante individualismo, dell'incontenibile desiderio di liberazione e di coinvolgere nella propria azione progettuale e realizzatrice anche gli altri.

L'uomo, difatti, non si

può realizzare da solo: gli occorre l'aiuto dell'altro, ed insieme può concretizzare grandi cose. Per il cristiano tutto questo diventa di vitale importanza in ogni istante della sua vita.

Ritrovare il gusto di sé e degli altri; riscoprire i piccoli progetti che aiutano veramente l'uomo e le sue cose a «crescere ed a moltiplicarsi», riconquistando, nell'immagine e nella somiglianza originaria della creazione, la sua signoria sul creato; riflettere, come Antonio di Padova, alla sequela di Cristo, la propria vocazione alla santità, fatta di piccoli gesti di cristallina e fraterna solidarietà soprattutto verso i bambini e gli anziani, i malati, gli emarginati e al fratello lontano da Dio; ritornare alle sorgenti dell'umiltà e della precarietà per immergersi nella sinergia universale voluta da Dio, lasciandosi condurre dal soffio creativo e liberando, in tal modo, tutte le potenzialità del proprio essere atte a rigenerare tutto



l'uomo, ogni uomo, alla gioia della vita e delle semplici cose per un mondo che rifletta interamente lo splendore delle meraviglie divine; riscoprire il valore della famiglia, l'amore e il rispetto soprattutto verso le persone più deboli e fragili, in modo speciale i bambini, che, in gran numero, vestiti come sant'Antonio, ci hanno, dal primo all'ultimo giorno della tredicina antoniana, edificato con la loro seducente semplicità e gioia; rispettare la natura e le sue creature; lasciarsi quotidianamente sedurre dalla grazia dei figli di Dio e testimoniarla al mondo con letizia francescana: ecco l'ispirazione e la finalità della tredicina itinerante, la quale ha contribuito fattivamente a farci rivalutare la condizione di pellegrini, proprio in questo straordinario tempo di grazia giubilare, in cammino verso quella porta che ci schiude la pienezza della vita e della felicità senza fine.

*f. giuseppa sinopoli*

